

Maddalena Giovannelli

Teatro di ieri, spettatori di domani

Abstract

The first and fundamental experience as ancient theatre spectators usually happens during high school. How do we make this first encounter as effective as possible? The project *Acrobazie Critiche*, supported by Fondazione Cariplo and targeted to some high schools in Milan, aims at increasing students' awareness as spectators thanks to their active participation and knowledge of dramatic theory. This paper examines premises, objectives and results of the project.

La prima e fondamentale esperienza di spettatori di teatro antico avviene spesso durante le scuole superiori. Come rendere questo primo incontro il più efficace possibile? Il progetto *Acrobazie Critiche* – sostenuto da Fondazione Cariplo e rivolto ad alcune scuole milanesi – ha come obiettivo l'acquisizione di una maggiore consapevolezza nella fruizione, attraverso gli strumenti della critica teatrale e grazie a un coinvolgimento attivo degli studenti. Nel contributo se ne analizzano presupposti, obiettivi, risultati raggiunti.

Chi ripensa alle prime esperienze a teatro, non di rado ricorda un'uscita di classe alle scuole superiori. Per chi ha frequentato un liceo classico, lo spettacolo in questione è immancabilmente una tragedia greca: esperienza che risulta, per la maggior parte degli studenti, tutt'altro che indimenticabile e che contribuisce a connotare la fruizione teatrale come attività paludata e noiosa (questa affermazione deriva, come spiegherò tra poco, da una serie di domande proposte in diverse scuole superiori milanesi).

Che cosa si può fare per rendere questo primo fondamentale incontro con il teatro antico più efficace? Come dare inizio a un circolo virtuoso che arrivi a formare spettatori attivi e indipendenti di domani?

Di questo si è occupata la rivista «Stratagemmi», che affianca ad un trimestrale cartaceo di studi sul teatro una rivista web dedicata alla critica teatrale: con il progetto *Acrobazie Critiche*, rivolto alle scuole superiori del territorio milanese e finanziato da Fondazione Cariplo per l'anno scolastico 2013-2014, abbiamo cercato di individuare possibili strade per un nuovo e più fertile incontro con il teatro antico sulla scena di oggi.

Il percorso – di cui si dirà estesamente nei paragrafi seguenti – è stato articolato come segue:

1. questionari preliminari proposti in oltre dieci istituti milanesi ai fini della messa a punto del progetto (anno scolastico 2012-2013): le domande erano volte ad analizzare la memoria legata alla prima esperienza di spettatori e, più genericamente, alle aspettative legate alla fruizione teatrale.

2. Due lezioni di critica teatrale in classe per accrescere la consapevolezza dello studente prima della visione dello spettacolo: la prima dedicata all'apprendimento degli strumenti di base per un giudizio critico su un allestimento; la seconda dedicata alle linee guida per la stesura di una recensione scritta.

3. La visione di uno spettacolo appositamente selezionato; un incontro con il regista.

4. La stesura di una recensione sullo spettacolo visto e la partecipazione a un concorso di critica.

Presupposti e criticità

Grazie a una serie di incontri e lezioni che abbiamo proposto nell'anno scolastico precedente (2012-2013) in oltre dieci istituti superiori milanesi, abbiamo individuato alcuni punti di problematicità sui quali lavorare in vista di un progetto più strutturato. Primo tra tutti: l'esperienza teatrale viene vissuta come un momento di coercizione passiva, al quale si arriva senza particolare consapevolezza e del quale poi si conserva solo un ricordo sfocato. Di fronte alla domanda "Quale elemento dello spettacolo che hai visto ti è piaciuto?", circa il 50% degli studenti afferma di non sapere cosa rispondere.

Se questo fenomeno riguarda genericamente la fruizione teatrale, per il dramma classico la questione si complica. A entrare in gioco sono nozioni legate allo studio dei testi antichi e aspettative spesso incompatibili con le prassi del teatro contemporaneo. Un solo esempio. Di fronte alla domanda "Cosa ti aspetti di vedere in scena in una tragedia?", gli studenti menzionano maschere, colonne, templi, tuniche e coturni, rivelando così la propria aspirazione a una messa in scena di tipo, per così dire, museale e archeologico. La collaborazione tra un insegnante e un esperto di teatro può invece condurre lo studente all'acquisizione consapevole di un insegnamento fondamentale: che l'evento teatrale antico rimane ancora oggi non ricostruibile in molti aspetti – tra tutti quello mimico, attoriale, coreutico, gestuale, musicale – e che risulterebbe quindi non solo insensata, ma anche fallimentare fin dai presupposti una messa in scena che si prefiggesse di ricostruirne per intero le caratteristiche.

Occorre, cioè, mettere in luce come un adattamento e un profondo ripensamento del teatro antico siano il presupposto per un ritorno del teatro antico a una circolazione culturale ampia e vitale; e che persino le soluzioni più ardite di regia e drammaturgia meritano un'analisi interpretativa e critica più che una diffidente distanza.

Non è priva di problematicità la selezione stessa dell'allestimento da vedere; a prevalere sono talvolta criteri contingenti, come la coincidenza tra il mese della rappresentazione e il programma didattico in corso. Eppure, la scelta sfortunata o malaccorta di uno spettacolo può compromettere definitivamente la percezione del teatro (non solo antico) da parte dello studente. Con il progetto *Acrobazie critiche*

abbiamo tentato di affrontare le criticità individuate e di elaborare un possibile modello per superarle.

La scelta dello spettacolo

Giuseppe Liotta, nelle pagine di questa rivista (II 2011, pp. 441s.) propone una riflessione sui rischi della messa in scena del classico oggi; e in particolare sul pericolo di una frattura «fra le modalità espressive d'un teatro che non può non essere contemporaneo, e una maniera vecchia, inattuale, distorta» di metterlo in scena.

La questione diventa tanto più urgente se i destinatari sono gli studenti, che rischiano di percepire il teatro antico come una prassi anacronistica e insanabilmente distante.

La scelta di un allestimento adeguato e vitale è dunque cruciale, ed è stata una delle questioni chiave affrontate dal progetto *Acrobazie Critiche*. Si è deciso, *in primis*, di selezionare all'interno dell'ampia geografia scenica milanese teatri vivaci e non paludati, e di coinvolgere compagnie e registi particolarmente attenti alle prassi del contemporaneo.

Per sollecitare l'esercizio critico, e per mostrare la fortuna del teatro classico e la sua capacità prolifica, abbiamo proposto due riscritture: *Cassandra* di Christa Wolf (messo in scena da Francesco Frongia al Teatro Elfo Puccini) e *Eros e Thanatos* di Serena Sinigaglia (Compagnia Atir). Nel primo caso, gli studenti sono stati messi alla prova nel riconoscimento di tre diverse polarità: il referente antico; la voce di un'autrice in forte relazione con il proprio periodo storico e molto nota (in un certo senso già a sua volta un classico); l'azione interpretativa della regia.

Il secondo è un testo originale firmato dalla nota regista milanese, che tiene insieme racconto autobiografico (i ricordi del liceo classico; le modalità e le peripezie di un allestimento di *Baccanti*) e ampi estratti dalla tragedia e dall'epica antica: in un continuo cortocircuito, le parole dei classici diventano dispositivi amplificanti per raccontare esperienze di carattere personale. «Studiare presuppone libertà e sincerità», scrive Sinigaglia nelle note di regia: «Cultura è relazione tra il mio io più intimo e unico e un altro io che ha le sue leggi e la sua storia. Quanto più profonda e vera è la relazione, tanto più potente è la conoscenza che se ne trae».

Il percorso di critica

La proposta di un momento di preparazione alla visione dello spettacolo si è dimostrata una modalità efficace per accrescere la curiosità e la consapevolezza degli studenti. Non si tratta di una lezione di approfondimento sul testo rappresentato – opportunità offerta molto spesso dagli stessi insegnanti, con ottimi risultati – ma di un avvicinamento all'evento teatrale come tale.

Attraverso due incontri laboratoriali in aula abbiamo sollecitato gli studenti a un intervento critico: la sfida di un giudizio personale (sotto forma, come illustrerò a breve, di recensione) aumenta inevitabilmente l'interesse e il coinvolgimento.

La prima delle due lezioni è dunque dedicata a fornire gli strumenti indispensabili per uno sguardo critico: la definizione di drammaturgia e regia; la disamina degli elementi messi in campo dalla messa in scena (scenografia, attori, costumi, luci, musica) e il loro ruolo significante; l'analisi della differenza tra adattamento e riscrittura. Si tratta di elementi specifici sconosciuti alla maggior parte degli studenti del liceo classico, come è emerso durante le lezioni di *Acrobazie critiche*: solo il 40% identifica con chiarezza il significato della parola drammaturgia, solo il 30% sa individuare qual è la funzione della regia e, nella maggior parte dei commenti a spettacoli già visti, emerge una notevole confusione tra l'apporto dell'autore e l'apporto del regista.

Particolare rilevanza, in vista della visione, acquisisce dunque la riflessione che concerne gli interventi sul testo antico: l'importanza della scelta della traduzione, le più comuni operazioni di adattamento (taglio, semplificazione), la necessità di giudicare una riscrittura come testo del tutto autonomo. Il giudizio su un allestimento, del resto, non può e non deve coincidere con la sfasatura tra le proprie aspettative e l'opera che abbiamo davanti agli occhi: si tratta di un errore di prospettiva critica nel quale, per paradosso, incorre tanto più facilmente chi meglio conosce il testo di partenza.

Ascoltare e scrivere teatro

Dopo le lezioni preparatorie, *Acrobazie critiche* prevede altri due momenti di coinvolgimento attivo delle classi partecipanti. Il primo è un incontro con il regista e gli attori dello spettacolo, articolato in due parti: nella prima, chiediamo agli artisti di raccontare il proprio percorso professionale e le modalità con le quali si sono avvicinati al teatro. In molti casi, si tratta di storie di passione e di determinazione, dove vicende personali e fatiche lavorative risultano inestricabilmente unite. Nella seconda parte, lasciamo che siano gli studenti a fare domande sullo spettacolo, creando così le condizioni perché la lezione frontale diventi un incontro interattivo. Ida Marinelli (attrice storica del Teatro dell'Elfo, interprete di *Cassandra*) e Serena Sinigaglia sono state particolarmente abili a creare un contatto diretto e immediato con i ragazzi e a vincerne le naturali ritrosie.

Si approda così all'ultima sfida: la stesura di una recensione. Nel secondo dei due incontri in classe vengono fornite le linee guida: si richiede uno scritto fortemente argomentativo, che metta in luce l'interpretazione del regista sul testo e allo stesso tempo il giudizio personale dello studente. L'idea è quella di proporre un'esperienza 'altra' rispetto alle consuete prove di scrittura in classe: per questo, gli studenti vengono invitati a sperimentare uno stile personale e una struttura il più possibile libera.

Gli scritti sono poi divenuti materiale per un vero e proprio concorso: le recensioni sono state sottoposte al giudizio di una giuria di studiosi di teatro antico e di critici (Renato Palazzi, Martina Treu, Simone Nebbia) che ha nominato tre vincitori. Lo spirito agonale dell'iniziativa ha inevitabilmente accresciuto il coinvolgimento e la partecipazione degli studenti.

I testi pervenuti alla redazione di «Stratagemmi» hanno mostrato diversi motivi di interesse: si è manifestata con stupefacente frequenza la questione della relazione tra il testo antico e la contemporaneità («Cosa ci può insegnare al giorno d'oggi la vicenda della mitica sacerdotessa troiana Cassandra?», scrive in *incipit* una studentessa del Liceo Berchet; «Se si legge un testo di una tragedia greca, non si può non domandarsi cosa ha significato in questi 2500 anni, per l'umanità», riflette Jacopo del Liceo Musicale Verdi). Accanto a un notevole sforzo interpretativo – in quasi tutte le recensioni sono stati presi in considerazione a tutto tondo gli aspetti della rappresentazione, dal testo fino alle luci – abbiamo riscontrato frequenti cenni al coinvolgimento personale: Maria Chiara del Liceo Parini parla degli attori come di «persone viste una volta che però ti hanno plasmato», mentre Giulia del Collegio San Carlo scrive, a proposito di *Eros e Thanatos*: «È noto che gli adolescenti hanno bisogno di qualcuno che permetta loro di aprire gli occhi sulle loro scelte e sulla loro vita: che a farlo sia uno spettacolo lascia stupiti anche i più scettici».

Poche ore di confronto e la visione di un solo spettacolo non possono certo formare uno spettatore critico; ma è il tempo giusto per mettere le basi, per approfondire lo sguardo, per lasciare che il dubbio si faccia strada. Il dubbio che il dramma antico non sia poi qualcosa di così polveroso, antico, distante. Che andare a teatro non sia solo una noia, un obbligo didattico, o una perdita di tempo. Che valga la pena di uscire di casa e di provare a ripetere l'esperienza. Magari anche senza un'insegnante accanto.